

## contromano

«Noi, gli Englaro  
che nessuno ascolta» **2**

## prematuro

Eutanasia neonatale,  
c'è chi la vorrebbe **3**

## laboratorio

Modena, la casa delle  
staminali «etiche» **4**Scienza e diritto, i punti fermi  
per non calpestare l'uomo

Un fatto positivo: la Consulta ha deciso di prendersi tutto il tempo che serve per valutare la questione di legittimità costituzionale sollevata sull'articolo 14 della legge 40, quello che vieta la produzione indiscriminata di embrioni in vitro tra i quali poter scegliere quello "giusto" condannando gli altri al congelatore. E ha rinviato la sentenza attesa per martedì. Un segnale di ponderatezza sul fronte del bio-diritto, in un periodo nel quale sono proprio le sentenze a creare strappi incomprensibili sia alla luce dei dati scientifici sia per lo stesso diritto, come documentiamo ogni settimana su queste pagine. La vicenda di Eluana, mentre si avvicina il pronunciamiento definitivo della Cassazione, ammonisce tutti: occorre un freno ai giudici che "reinventano" le leggi.

www.avvenireonline.it/vita

## Legge 40 alla Consulta, la partita è aperta

di Viviana Dalloiso

Sulla questione della costituzionalità della legge 40, e in particolare del suo articolo 14 che vieta la produzione di più di tre embrioni a ciclo di fecondazione assistita e la conservazione in freezer degli stessi, la Consulta ha deciso di prendere tempo. Proprio ieri pomeriggio, a una settimana dall'udienza che avrebbe dovuto decidere sul discusso ricorso del Tar del Lazio dello scorso gennaio, è infatti trapelata la notizia di un rinvio a data da destinarsi. Complici, con ogni probabilità, anche i due successivi ricorsi arrivati sul banco della Corte negli ultimi mesi - entrambi provenienti dal Tribunale di Firenze, ed entrambi volti a contestare lo stesso articolo 14 -: la Corte Costituzionale potrebbe infatti prendere in esame tutte e tre le richieste, ed esprimersi con un unico pronunciamiento. A conferma della delicatezza d'una decisione su cui vale la pena spendere qualche parola.

**L'articolo «incriminato»**  
Tutti e tre i ricorsi su cui la Consulta è stata chiamata a esprimersi vertono su un unico articolo della legge 40, il 14, e in particolare su due suoi commi: quelli relativi al divieto di produrre più di 3 embrioni e di congelarli. Si tratta di pratiche inevitabili se si vuole introdurre la diagnosi dell'embrione concepito in vitro realizzata prima di avviare la gravidanza, vero obiettivo dei ricorsi e il cui divieto è stato di fatto eluso dalla stessa sentenza del Tar prima e dalle nuove linee guida emanate dall'ex ministro Turco poi. La selezione pre-impianto - va ricordato - consente di scartare gli esemplari difettosi e impiantare solo quello "sano". È una tecnica che però richiede un elevato numero di embrioni per poter essere eseguita con successo. L'articolo 14, tuttavia, non è una parte a se stante della norma: è legato intimamente all'impianto generale della legge 40 e al suo spirito, così come è ben condensato nell'articolo 1, che tutela chiaramente i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito. Ecco

**La Corte Costituzionale ha rinviato in extremis l'esame (previsto per martedì prossimo) dell'articolo 14, che vieta la produzione in vitro di più di tre embrioni e il loro congelamento. Un punto decisivo: in caso di abrogazione per sentenza, la legge potrebbe persino tornare in Parlamento**

perché manomettere questa parte della legge equivarrebbe a scardinarne l'architettura. È perché si tutela il concepito che sono stati istituiti i divieti di sovrapproduzione e conseguente congelamento di embrioni, esattamente come il no alla diagnosi pre-impianto che scientificamente non ha ancora dimostrato di essere una tecnica innocua per l'embrione, e tantomeno di essere volta a tutelarne la salute (si effettua la diagnosi per scartare gli embrioni malati, non certo per curarli).

**L'ambiguità del Tar**  
Il ricorso con cui il Tar ha sollevato la questione di costituzionalità della legge 40 davanti alla Consulta ha un percorso piuttosto contrastato. L'associazione Warm (World Association of Reproductive Medicine), nella quale sono rappresentati centri di procreazione medicalmente assistita, aveva infatti già impugnato il divieto davanti al Tribunale amministrativo del Lazio nel 2005. Con la sentenza 3452 il Tar aveva respinto il ricorso, affermando che la diagnosi pre-impianto «è preclusa dalla legge in quanto ricade nel divieto di selezione a scopo eugenetico, seppure trattasi di eugenetica negativa, volta cioè a fare sì che non nascano persone portatrici di malattie

ereditarie, e non già a perseguire scopi di "miglioramento" della specie umana». Il provvedimento è però stato annullato (per motivi procedurali) dal Consiglio di Stato, che ha respinto il fascicolo al Tar. Di qui la nuova sentenza, di segno opposto, alla base del ricorso alla Consulta ancora pendente. Questa seconda sentenza del Tar affianca alla sostanziale apertura alla diagnosi pre-impianto la "raccomandazione" che ogni indagine sia comunque volta alla tutela dell'embrione, e non alla sua selezione. Ma a che scopo si effettua una diagnosi pre-impianto se non a quello di selezionare gli embrioni? Non a caso ne serve un numero consistente per aumentare la probabilità di successo. E come può una pratica invasiva come la diagnosi pre-impianto tutelare l'embrione? Domande che il Tribunale amministrativo ha girato alla Corte Costituzionale.

**La tutela della donna**  
Altro punto da esaminare è quello sollevato dalle sentenze del Tribunale di Firenze, in particolare da quella dello scorso luglio in cui il giudice Isabella Mariani ha accolto il ricorso di una coppia portatrice di esostososi (un'anomalia ereditaria che causa la crescita irregolare delle ossa) ordinando al centro che l'aveva rifiutata di eseguire la diagnosi pre-impianto e sostenendo che il medico deve seguire le regole della migliore scienza ed esperienza clinica «con specifico riguardo alla salute della donna». Si dimentica, tuttavia, che il divieto alla produzione di più di tre embrioni per ciclo tiene in conto proprio la salute della donna, evitando che quest'ultima si sottoponga a trattamenti di iperstimolazione ovarica altrettanto lesivi per la sua salute.

**possibili scenari**  
Il parere della Corte Costituzionale sulla legge 40 sarà, allora, decisivo. «Se infatti la Consulta dovesse accogliere i ricorsi, dichiarando incostituzionale l'articolo 14 della norma -

PROVETTA & DIRITTO  
I PUNTI IN QUESTIONE

- Il 23 gennaio 2008 il Tar del Lazio ha rimandato alla Consulta la decisione sulla legittimità costituzionale dell'articolo 14 della legge 40, dove si vieta la produzione di più di 3 embrioni e il loro congelamento.
- Il Tar ha così parzialmente accolto il ricorso di alcune associazioni che riuniscono centri di procreazione assistita, annullando le linee guida della legge allora vigenti "laddove si istituisce che ogni indagine relativa allo stato di salute degli embrioni creati in vitro, dovrà essere di tipo osservazionale" e aprendo, di fatto, alla possibilità della diagnosi pre-impianto.
- Il 28 luglio e il 25 settembre due sentenze del Tribunale di Firenze hanno posto sugli stessi punti altri due quesiti di costituzionalità, accogliendo i ricorsi di coppie portatrici di malattie ereditarie.
- La Corte Costituzionale avrebbe dovuto pronunciarsi sul ricorso del Tar il 4 novembre, ma la sentenza è stata rimandata per poter discutere tutti e tre i ricorsi insieme.



## INSINTESI

**1**  
L'articolo 14 della legge 40 è sottoposto all'esame della Consulta, rimandato all'ultimo momento a data da destinarsi.

**2**  
Dal Tar del Lazio alla Corte, in discussione punti decisivi.

spiega Aldo Loiodice, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Bari -, non solo i divieti di produzione di più di tre embrioni e di congelamento degli stessi verrebbero meno, ma l'intero impianto della legge ne resterebbe stravolto». Un'ipotesi che potrebbe addirittura rimettere il destino della norma in mano al Parlamento, aprendo il vaso di Pandora delle immaginabili fratture all'interno degli stessi schieramenti. Verrebbe così rimesso in gioco quello che con voto ampio e trasversale fu deciso nel 2004 varando la legge e fu poi ribadito con forza dal referendum popolare del 2005. «Se invece la Corte Costituzionale dovesse rigettare quei ricorsi - continua Loiodice - la legge 40 rimarrebbe intatta. Il che confermerebbe la decisione presa nel 2005 dalla stessa Consulta, che dichiarò inammissibile il referendum unico di abrogazione della legge proposto dai radicali definendo "costituzionalmente necessaria" la disciplina sulla procreazione medicalmente assistita e ricordando come la Costituzione italiana assegni alla Repubblica il compito di proteggere i diritti inviolabili dell'uomo, tra cui quello alla vita».

## box

«Ru 486 in Italia entro l'anno»  
Ma resta ancora il nodo del Cytotec

«L'iter autorizzativo per l'immissione in commercio della pillola abortiva Ru 486 sta continuando e potrebbe concludersi entro la fine dell'anno». Lo ha fatto sapere martedì Guido Rasi, direttore dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), a margine di un convegno a Roma sulle malattie rare. La Ru 486, in effetti, è già passata al vaglio del Comitato tecnico scientifico nei primi mesi del 2008 e nell'agosto scorso l'azienda farmaceutica che la produce, la Exelgen, ha chiesto che fosse regolata la questione del prezzo e della commercializzazione del prodotto, cosa che sta avvenendo in questo periodo. Resta ancora un punto fondamentale da chiarire: il secondo farmaco che va assunto dopo la Ru 486, il Cytotec (conosciuto anche come misoprostol, indispensabile per espellere l'embrione abortito), è stato registrato dalla casa produttrice come un gastroprotettore; se prescritto come abortivo, dunque, il suo utilizzo avverrebbe secondo una modalità definita in gergo «off-label». Al momento non si conosce la posizione dell'Aifa in merito a questa eccezione. Intanto domenica scorsa alla guida dell'International Federation of Abortion and Contraception Professional (Fiapac), riunita a Berlino, è stata chiamata l'italiana Mirella Parachini, esponente radicale.

## stamy

di Graz



## fuoriporta

di Elisabetta Del Soldato

## Ibridi: l'ultimo «passo» di Londra



La discussa legge britannica sulla fecondazione artificiale e l'embriologia ha raggiunto ieri la fase finale in

Parlamento. Alla Camera dei Lord sono stati votati gli emendamenti che prevedono la creazione di embrioni ibridi (formati da materiale genetico umano e animale) e la cancellazione della figura del padre nei trattamenti di fecondazione artificiale. Una volta approvati, gli emendamenti dovranno ricevere il consenso della Regina e potranno entrare in vigore già dal prossimo mese. Il disegno di legge, promosso dal governo e dal primo ministro Gordon Brown - che lo ritiene necessario per spingere avanti la ricerca e trovare cure per malattie finora incurabili - è stato condannato da varie associazioni religiose, da esponenti del mondo politico, medico e scientifico, ma ha finora trovato una debole opposizione all'interno del Parlamento. Ieri, in occasione del voto, diversi rappresentanti della Chiesa

**Voto finale dei Lords sulla creazione di chimere e la cancellazione del padre nei trattamenti di procreazione artificiale, tra le proteste e gli appelli di chi si oppone. Ora la nuova legge attende solo la firma della Regina**

cattolica hanno condannato la decisione dell'esecutivo britannico di appoggiare esperimenti che non prevedono, tra l'altro, la richiesta del consenso di adulti e bambini malati a usare le loro cellule per la ricerca embrionale.

Il cardinale Keith O'Brien, leader della Chiesa Cattolica in Scozia, ha descritto le implicazioni della legge come "grottesche" e gli esperimenti, soprattutto quelli legati alla creazione di embrioni ibridi, "in stile nazista". Anche l'arcivescovo di Cardiff Peter Smith ha commentato la posizione di Gordon Brown, ritenendola "inquietante". «È profondamente preoccupante - ha detto Smith - che la Human Fertilization and Embryology Authority (l'ente che sovrintende questo settore, ndr) permetta la creazione di

embrioni umani e animali e la clonazione di embrioni con materiale genetico di pazienti al quale non sarà necessario chiedere il consenso». E ha continuato: «Usare le cellule di un paziente malato che non abbia le capacità mentali per garantire il proprio consenso è un abuso dei suoi diritti umani».

La legge, che sta seguendo un interim parlamentare cominciato più di un anno fa, ha effettuato l'ultimo passaggio alla Camera dei Comuni mercoledì scorso, dove è stata approvata dalla maggioranza dei deputati, 355 contro 129. Smith ha chiesto ai Lord di riflettere profondamente sulle implicazioni dei nuovi emendamenti alla vigilia del voto. «Questo disegno di legge - ha sottolineato - è un affronto alla dignità umana e sembra essere passato in Parlamento senza una consultazione pubblica. Alle persone - ha proseguito - non è stata offerta la possibilità di dire cosa pensano se le loro cellule, o il loro Dna, verranno usati dagli scienziati per creare embrioni ibridi. Questa legge minerà profondamente la fiducia del pubblico nella scienza e dunque il progresso etico della scienza stessa».